

L'ascolto tiene insieme la fotografia della Caritas emersa durante la visita pastorale e l'esperienza della pandemia e delle conseguenze che si stanno vivendo e che hanno avuto una particolare ricaduta nel servizio. Un ascolto che, pur non nascondendo le fatiche e gli ostacoli che ancora si devono affrontare, sollecita alla gratitudine ed anche alla fiducia, per un impegno capillare, generoso, diffuso nel territorio, tante volte anche sconosciuto.

### **Comunità**

La Caritas, come ci ricorda il mandato ricevuto dalla Chiesa e in particolare da san Paolo VI che l'ha voluta come uno dei frutti del Vaticano II, è a servizio non solo dei poveri, ma della comunità; per questo una prima riflessione ha riguardato **lo strumento Caritas**: se esiste in tutte le comunità e come si è modificata con il Nuovo assetto della diocesi. Un primo dato: nei piccoli paesi (soprattutto di montagna), ma anche in alcuni della nostra Bassa, non si sente il bisogno di costituire la Caritas, perché non ci sono urgenze di tipo economico e c'è ancora una buona tenuta delle relazioni, per cui ci si aiuta col passaparola. Dato che rilancia un altro interrogativo: la Caritas è necessaria solo se ci sono i poveri e fa intravedere il pensarsi più come risposta ai bisogni che come elemento educativo. In altri contesti è in atto una ricostituzione della Caritas o un suo ripensamento per essere più rispondente al nostro oggi. A livello di Nuova parrocchia, c'è chi ha una esperienza di lavoro insieme precedente al Nad, perché "l'incontro con la povertà è strumento di unione" o chi ha deciso di ripartire e rifondare la Caritas come Caritas della Nuova parrocchia (o anche unendo due Nuove parrocchie); così come c'è l'auspicio e l'impegno che l'attività della Caritas in una comunità possa essere di stimolo anche là dove invece fatica. Spesso la presenza di luoghi significativi nel territorio della Nuova parrocchia sollecita e favorisce il convergere delle diverse Caritas, così come progetti comuni e condivisi hanno coinvolto le Caritas ed anche altri organismi della Nuova parrocchia. Tra i problemi, quello di rendere concreto il coordinamento; mentre nei paesi occorre talvolta superare il campanilismo. Strumento, la Caritas, che necessita di formazione (il quadro che è emerso è variegato, con offerta di proposte specifiche, ma anche con qualche vuoto e con attese); terreno, questo, su cui lavoreremo – anche come ambito – con un progetto di Caritas italiana.

La prospettiva: favorire la costituzione della Caritas in tutte le parrocchie, così come quella di far crescere azioni condivise, a livello di Nuova parrocchia o di zona, aiutandoci a maturare una sinodalità anche nella carità, superando il rischio e la tentazione di individualismi.

### **Allenamento e percorsi di educazione**

Attenzione costante, quella dei **giovani**, non solo per il problema occupazionale che li coinvolge, ma anche per la loro "assenza", lamentata, e per una loro presenza, auspicata, nelle stesse Caritas, con l'avvertimento di non ridurli a "tappabuchi". Durante la pandemia sono stati fondamentali perché nei momenti più critici ci hanno permesso di portare avanti i diversi servizi. Avevano tempo e anche voglia di cimentarsi in qualcosa di utile per gli altri. Avvertiamo la loro disponibilità come una sfida importante da raccogliere. Non mancano esperienze e tentativi di un loro coinvolgimento, che si allarga anche alla fascia dei ragazzi/e dell'iniziazione cristiana, ma restano per lo più legati alla iniziativa di singoli animatori, senza ancora diventare prassi comune, stile educativo, pur nella consapevolezza che il servizio debba essere parte integrante di qualsiasi percorso di educazione e formazione.

### **Ferite**

E' interessante confrontare la fotografia scattata durante la visita pastorale con quella che si sta componendo nel dopo pandemia. Ne emerge la necessità e l'urgenza di letture condivise, non solo tra gli addetti ai lavori, che possano determinare scelte pastorali a diversi livelli.

Già prima della pandemia, unanime la segnalazione di un incremento delle situazioni di povertà e di disagio economico, che hanno come soggetti le famiglie immigrate, le famiglie con più figli, nuclei monogenitoriali. Evidente la correlazione, per altro già segnalata nei Rapporti di Caritas, tra famiglia e povertà: sia la crescita

numerica dei suoi membri come, d'altra parte, la sua fragilità, determina aumento di povertà. Tra le richieste evidenziate: lavoro, casa, ma anche necessità di orientamento e accompagnamento asie servizi. Da più parti è stato individuato anche il problema di fragilità psichiche che accompagnano (in una relazione forse reciproca di causa ed effetto) il disagio economico. Unanime anche la constatazione (in tutta la geografia della diocesi) del problema delle **persone anziane** e in particolare delle persone anziane sole (anche come fascia a rischio di povertà); così come il dramma della solitudine e della mancanza di relazioni; criticità intuibili, considerato l'andamento demografico, acuite anche dallo sfilacciamento del tessuto sociale. Criticità confermate (ed anche esplose) con la pandemia: la difficoltà abitativa, la mancanza di lavoro (corale la preoccupazione di quanto esploderà con gli sbocchi e degli sfratti e dei licenziamenti), la fragilità psicologica unita talvolta a forme di dipendenza, la necessità di un accompagnamento sia nella gestione del bilancio che nella capacità di chiedere aiuto prima che il problema diventi insolubile, il problema degli "invisibili", di chi fatica a chiedere e ad accettare una aiuto e di chi sceglie soluzioni precarie per non entrare in progetti di accoglienza. Criticità che hanno implementato la domanda di sostegno.

E' stata avvertita, soprattutto in città, **la criticità di** non poter interloquire facilmente con i Servizi sociali, avvertendo un senso di solitudine ed anche di delega da parte delle Istituzioni. Tema, questo, che merita un approfondimento ed un costante confronto – anche trasversale – per non impostare la collaborazione su di una corretta sussidiarietà.

### **Strumenti e processi attivati**

La pandemia non ha fermato le Caritas che non solo non hanno chiuso, ma hanno aumentato il loro servizio, modificandolo, inventando forme diverse e facendo nascere nuove espressioni, non senza l'attenzione a cogliere domande e nuove emergenze. E se la risposta, immediata, è stata quella del cibo (ma con forme rinnovate), si è andati oltre i pacchi. Particolare attenzione e impegno nel tenere vive le relazioni, in particolare con le persone anziane o più vulnerabili: dal telefono verde (a livello diocesano), al telefono parrocchiale o all'impegno di raggiungere telefonicamente con sistematicità alcuni parrocchiani fragili per età o condizione di salute, anche per intercettarne i bisogni. L'ascolto delle persone (anche al di fuori del circuito Caritas) ha fatto emergere gli strascichi interiori della pandemia: di qui l'attivazione di uno sportello psicologico. Vicinanza anche nel momento del lutto, vissuto anche questo in maggiore solitudine: di qui l'impegno di presenziare alle esequie, animando anche la liturgia. La comunità si è spesso resa presente con donazioni spontanee, soprattutto di prodotti alimentari o igienici, per sostenere l'impegno delle Caritas.

La sfida è quella di accompagnare questi gesti, perché possano diventare espressione di uno stile di condivisione e di assunzione di responsabilità.

### **Una consapevolezza e una ripartenza**

Da animare, rinnovare, recuperare: il vangelo aperto della carità, annuncio, ponte che permette l'incontro e spinta ad uscire; la dimensione evangelizzante ed evangelizzatrice della carità, che spesso rappresenta l'unico volto di Chiesa – e forse anche di Dio - che tanti incontrano.

Secondo il presidente di Caritas italiana, monsignor Radaelli, occorrerebbe "cambiare la successione delle virtù teologali: fede, speranza, carità. La carità, infatti, porta alla speranza e la speranza, se il Signore lo concede, alla fede". E capovolgere, parafrasandola, anche la frase di sant'Agostino ripresa nella finale del proemio alla Dei Verbum: "Chi ascolta creda, e credendo abbia speranza, e sperando ami": *"Chi è amato spera e avendo speranza creda"*.

